

IL BACCHELLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI Padova a dom. An. 16 — Sem. 8,50 Trim. 4,50 Per il Regno 20 — 11 — 6 — Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.

Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3927 A.

INSERZIONI In quarta pagina Centesimi 20 la linea In terza 40 Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

Padova, 24 Aprile.

LA MAGISTRATURA

Come abbiamo promesso, pubblichiamo i brani più notevoli del discorso pronunziato dall'onorevole nostro amico, il deputato Antonibon, sulle condizioni morali e materiali della Magistratura in Italia...

Antonibon. Non è certamente un pensiero ostile al Ministero che mi spinge ad interpellare il ministro guardasigilli sulle condizioni morali e materiali della magistratura, e sui provvedimenti consentanei che egli intende di dare, con tanta diversa espressione ed in tanti vari modi reclamati dalla pubblica opinione.

Io, signori, compio un dovere. Alla magistratura mi legano forti amicizie, vive simpatie: ho conosciuto in essa uomini egregi, caratteri elevati, nobili intelligenze, alle cui sorti convien provvedere; parlo di dolori e di disinganni, e posso dire: Quaeque ipse miserum vidi, Et quorum pars magna fui.

Che la magistratura sia decaduta di quell'alto grado di rispettabilità e di decoro che la circondava, nessuno potrebbe revocarlo in dubbio. Sparve, od almeno impallidì quel tipo di magistrati che formava un giorno il nostro orgoglio, la nostra superbia; che in mezzo alle lotte delle passioni politiche conservò intatto il codice del vero e dell'onesto: onde da Cassiodoro fu chiamata la magistratura tempio dell'innocenza, sacrario della temperanza ed arca della giustizia.

Noi, quindi, dobbiamo sindacare con pazienza, con mente tranquilla e serena le cause di questo decadimento. Il magistrato che più avvicina la popolazione è il pretore; questa figura tutta tradizionale e tutta italiana, le di cui origini sono nella nostra più remota storia. Egli perchè vivente nei piccoli centri, in mezzo al sindacato, alla critica, al pettegolezzo, dovrebbe essere posto in una posizione maggiore d'indipendenza, che lo rialzi agli occhi del volgo. Infatti, sapete come dipingeva il conte di Cavour il mandato delle preture? Le preture giovano a mantenere e ad accrescere la civiltà, la vita intellettuale e figurano come i posti avanzati del Governo nazionale.

Ora questo giudice di prima istanza non è che un servo (permettetemi di dire una frase amara) di quel giannizzero del potere che si chiama procuratore del Re (Benissimo); di questo potere esecutivo che soverchia il giudiziario, che si dice l'uomo della legge, e che voi, illustre ministro, in altri tempi, avete con più giusta criterio chiamato l'uomo dell'accusa, ben dissimile nel suo mandato da quello di Prussia, dove dalla legge è espressamente statuito che il procuratore del Re non ha e non può avere nessuna ingerenza sul personale giudiziario.

Il pretore quindi non agisce in una sfera sua propria, è una luce riflessa di questo Deus reconditus che mette guarnigione nella sede del potere giudiziario. Manca quindi al pretore l'autonomia, la coscienza, dirò così, di se stesso, poichè, o signori, noi tutti guardiamo all'avvenire, e l'avvenire dei pretori è in mano dei procuratori

del Re, che colle loro informazioni atterrano o suscitano le speranze legittime di tanti generosi giovani che male conoscono il bayaglio e la sferza.

La gente sa dunque di non essere giudicata da un uomo indipendente per la sua posizione e quindi sospetta.

Aggiungete a questa condizione che la sua posizione è aggravata dal fatto della amovibilità che rende incerta la sua sorte, che lo discredita, che toglie autorità ai suoi atti.

Io ben comprendo la gravità dell'eccezione, comprendo che noi non possiamo ad uti tratto distruggere lo Statuto fondamentale del regno. Ma, signori, molti dei nostri giureprudenti più distinti, la pratica che abbiamo avuta delle altre legislazioni ci hanno persuaso che il pretore deve essere posto in pari rango dei giudici di tribunale.

L'organismo poi delle preture depresse in ben altro modo la condizione del pretore. Non parlo della misura dello stipendio che gli attribuisce la legge, che lo mette a pari di qualunque operaio, in condizione peggiore del cancelliere, il quale usufruisce talora del maggior lavoro del pretore. Egli molte volte non soltanto è servo del procuratore del Re, ma, specialmente se ha un ingegno svegliato e distinto, deve sopportare le ire, le birze, le invidie dei tribunali e dei presidenti, e molti pretori sono tolti dal silenzio e dalla tranquillità del loro villaggio per rendere conto dei libelli anonimi a cui soverchiamente si dà ascolto che gli tolgono il prestigio e molestano le sue finanze.

Questo stato di cose, le poche sue attribuzioni lasciatagli dalla legge hanno fatto perdere importanza al suo ufficio, specialmente presso quelle popolazioni, dove come nell'alta Italia e nel Napoletano si venerava l'autorità del pretore, lo si considerava come il padre, il consigliere, la guida, l'amico, il quale non aveva dipendenza nella materia civile dei tribunali, e rendeva conto del suo operato soltanto ad un potere legittimo, cioè al presidente del tribunale.

Nè migliore è la posizione dei giudici presso i tribunali. I giudici più direttamente risentono l'immediata azione del procuratore del Re, e giustamente l'onorevole senatore Borgatti proponeva in Senato che si limitasse l'ingerenza del Pubblico Ministero, poichè la soverchia ingerenza del Governo diminuisce la sua autorità, la sua forza; ed i Governi sono tanto più deboli, quanto più si vogliono ingerire.

Voi conoscete quel brav'uomo del Carcano. Egli scriveva che la questione del Pubblico Ministero si presenta come la questione della costituzione, dell'essere o non essere del magistrato. Ed invero voi vedete in alcuni piccoli tribunali che quindi non hanno la forza della resistenza, vedete un individuo che entra nella loro famiglia; che va a sedere nel loro desco; che in ogni affare ha il diritto della parola, della lezione, dell'avviso; che si mette a fare dei bilanci; che dispensa la lode e il biasimo; che crea un eterno dualismo col padrone di casa che è il presidente; e questo individuo non è una parte, è un potere; ed in pratica abbiamo veduto quante e quante volte ha messo in soggezione la libera azione del giudice. Egli poi è di pari grado del pre-

sidente del tribunale; egli ne controlla le informazioni. Da lui dipende tutto il personale della pretura, da lui partono tutte le informazioni.

L'Austria e la Prussia, sapete dove collocano questo araldo del Governo? Lo collocano nello stesso grado in cui sono collocati i giudici. Per cui sopra tutti sta il presidente del tribunale capitan e condottiero del suo tribunale: capitano e condottiero, ma magistrato.

Ora, signori, quante volte nei nostri tribunali non ha impallidito la voce della verità davanti la prepotente parola del Pubblico Ministero? Ma, voi mi risponderete, il nostro giudice è sacro e inamovibile per lo Statuto; noi abbiamo interpretata in molte forme questa inamovibilità; abbiamo creato l'inamovibilità di grado, l'inamovibilità di posto, e se ciò non bastasse, abbiamo largamente applicato l'art. 109 del nostro organico per cui sostanzialmente l'inamovibilità è sparita, ed i giudici sono in balia del potere esecutivo.

Leggiamo le nostre storie, ricordiamo quanto ci disse l'on. Taiani, cosa avvenne al Civinini e ad altri, e la storia vi insegna che per il fatale disposto di quell'articolo possono ancora essere puniti dei caratteri indipendenti e degli animi onesti; ed a questo noi dobbiamo provvedere. (Bene!)

E non credete voi, signori, che questi sieno fattori di demoralizzazione?

Le condizioni, in cui si trovano i giudici, la lotta che devono sostenere col bisogno, l'imperizia in molti delle discipline legali, la nessuna speranza del loro avanzamento influiscono sul loro animo e lo prostrano.

Parlo francamente, noi, in Italia, per le ambizioni dei nostri campanili (Bravo!), come ha giustamente e largamente osservato l'onorevole mio amico Puccioni, abbiamo moltiplicato le preture e i tribunali, ed abbiamo creato una magistratura in pillole senza prestigio e senza autorità. Così poi, moltiplicandosi i posti, anche un altro sconcio ne avvenne, che si dovettero impiegare degli individui, i quali certamente non meritavano o non avevano la scienza dell'alto mandato che andavano ad assumere.

Di che cosa vivono, o signori, questi tribunali? Io invoco la vostra sapienza. Vivono di quegli espedienti della curia romana che erano detti le annate pontificie; vivono di contravvenzioni finanziarie ed altri briccioli, e sono lietissimi il giorno in cui il procuratore del re può proclamare ubi et orbis che il tribunale, sgobbando tutto l'anno ha deciso 40 sentenze.

A ciò dovete aggiungere il sistema delle nostre promozioni, il quale sicuramente non ha portato innanzi i migliori. Io potrei citarvi gli esempi, potrei mostrarvi la disparità di trattamento tra il Pubblico Ministero ed il corpo giudicante.

Eccovi, per esempio, un pretore che chiamato a procedere per trascurata custodia verso un bambino morto, per abrasioni riportate dall'acqua bollente, raccolse sul luogo l'acqua, e due mesi dopo, insieme all'incanto del processo, mandò anche l'acqua bollente in presentazione al giudice istruttore. (Parità!).

Ebbene, lo credereste, signori? Costui fu promosso ai maggiori gradi;

e sapete quale ragionamento nelle alte sfere si fa? Tizio è incapace di fare il pretore, mandiamolo in un corpo collegiale a fare meno spropositi.

Con questa massima, troppe volte applicata, quale scoraggiamento non succede? Quali collegi giudicanti non si compongono?

Signori, sapete cosa avviene molte volte a coloro che accedono ai tribunali per trovarvi giustizia? Avviene a loro ciò che avvenne al San Michele dell'Ariosto, che andando al convento per trovarvi il silenzio, gli fu detto Che non v'abita più fuor che in iscritto. (Parità!)

Io credo poi che l'elemento politico non deva sicuramente dar base e norma nelle promozioni. Ma vi faccio osservare una cosa. Usciti noi dalla schiavitù erano recenti nella nostra memoria dei dolorosi spettacoli.

L'opinione pubblica ricordava come molti magistrati avessero servito di strumento di tirannide dello straniero più che di giustizia. Si ricordavano Commissioni speciali, tribunali eccezionali, lunghe ed ingiuste prigionie, ferrei trattamenti, condanne inesorabili; si ricordavano vili persecuzioni, odii, rancori, vendette. Ebbene, era saggio consiglio purgare il tempio della giustizia da questi uomini che ne offuscavano il simulacro. Invece rare le promozioni, non rari gli avanzamenti di coloro che avevano venduto la mente e la coscienza allo straniero. E noi abbiamo veduto sedere in qualche appello coloro stessi che conducevano alle forche di Mantova i Tazzoli, gli Speri e i Montanari. (Benissimo!).

Questo stato di cose tolse il prestigio alla magistratura, specialmente quando si vide che i Ministri nostri erano inesorabili non solo contro un principio, ma finanche contro una opinione diversa da quella dei governanti e che fu istituito un nuovo sistema sommarissimo di procedura, cioè quello del telegrafo, per cui si facevano e dimissioni e traslochi.

Questa condizione di cose ha creata la sfiducia della magistratura verso il Governo, la sfiducia delle popolazioni verso la magistratura. Ma il fattore principale di questa sfiducia sta nel cattivo trattamento fatto dal Governo alla magistratura.

Perdoni la Camera se mi difungo ma una vera discussione sui bisogni della magistratura non fu mai fatta. (Parli! parli!).

Noi dobbiamo pur finalmente combatterla questa battaglia: noi dobbiamo prendere di assalto il quadrato dove si trincerava il ministro delle finanze colle sue baionette di cifra o di numeri.

Ogni ministro che si assise su quel banco, ogni presidente del Consiglio nei suoi programmi, ogni ministro delle finanze nelle sue esposizioni finanziarie, noi tutti nelle nostre condizioni agli elettori, molti di noi nelle discussioni dei bilanci, tutto il giornalismo italiano, i magistrati nei loro rendiconti, altri hanno promesso, altri hanno invocato il miglioramento delle condizioni della magistratura, per cui tale fatto è passato assolutamente nella coscienza pubblica. Il pubblico sa che, se paga un miliardo e 400 milioni d'imposta, vuole avere la giustizia in buone mani. Poichè Pellegri Rossi diceva che, ove la giustizia non sia in buone mani, la libertà non indugia ad essere snaturata e scomparsa.

Noi non vogliamo vederla quella libertà scampata, che danza sotto i famosi alberi, di cui l'arguto popolo veneziano diceva:

Albero senza vesta,
Cappello senza testa,
Libertà che ne resta,
E in piazza tre mincioni che fa festa.

(Si ride)

Ricordiamoci, signori, che è questione di pane, di vivere indipendente senza far debiti, senza imporsi umiliazioni tali che affievoliscono il sentimento morale.

Baccone diceva: circondate di benessere la magistratura, imperocchè i suoi pronunziati essendo le ancore delle leggi, sono necessariamente le ancore che debbono tenere sicura in porto la nave dello Stato.

E Napoleone I: I giudici sono nel primo rango della scala sociale, e non mai circondati di troppi onori e di troppe considerazioni.

Io quindi, signori, sto qui davanti a voi a domandarvi l'esecuzione di queste promesse; poichè nessuno Stato pone la magistratura nelle distrette in cui è posta in Italia.

Noi colle nostre leggi abbiamo fatto aspettare di essere più teneri, più pietosi verso i delinquenti che verso i giudici. Vedete, il pretore da noi percepisce il massimo stipendio di lire 9200, ed il minimo di lire 1800. I giudici in Prussia che appartengono alla Commissione giudiziaria, e fungono da pretori, hanno lo stipendio di 2400 marchi.

In Austria il pretore nella prima categoria ha lo stipendio di 3800 lire, e nella seconda di lire 3500.

Ora, o signori, un uomo giunto alla maturità, dopo avere consumato nell'educazione tutto il retaggio paterno, si trova a capo di un mandamento collo stipendio appena sufficiente a sopprimere alle esigenze della vita; e quest'uomo deve stare solo, confinato in paesi dove subisce la morte morale, sulle Alpi inospitali, nelle febbrifere maremme, col carico della famiglia, coi fitti e le derrate cresciute senza misura, senza avere delle persone civili con cui poter trattare, in balia dei maggiorenti, di faccendieri, vittima incruenta, ma sempre dimenticata, del suo dovere.

Io ben potrei narrarvi delle durissime storie, io ben potrei aprirvi tutta la pagina di questa durissima Iliade. Io ho conosciuto nobilissime e modeste intelligenze che hanno pianto sullo scarso pane, e costretti vestire nei di della pompa la toga del magistrato, hanno dovuto mendicare una povera veste perchè i loro figli non andassero coperti di cenci indecorosi.

Vi sembrerà questa un'esagerazione poetica; ma tutti noi che viviamo in villaggi, tutti noi lo sappiamo.

Noi non potremo costringere ad un perpetuo celibato il pretore. Egli ha la necessità della famiglia, specialmente tra la solitudine ed i disinganni.

Ma qual distretta ha il suo cuore il di che dovrà educare questi figli? Qual dolore se la morte, se la sventura baltano alla di lui porta, che non avrà un pane da dare ai superstiti, cui gioverà nulla il nome onorato di un nascosto pretore?

Ed intanto nello stesso paese, strana anomalia, si veggono i ricevitori del fisco, gli agenti delle imposte, i commissari distrettuali che non fanno altro che un decreto, onorevole ministro dell'interne, in cui dicono: visto,

s'innalzi; visto, si abbassi; si veggono questi pagati ben maggiormente dei pretori.

..... Quando io misuro la differenza che passa tra un giudice ed un pretore, credo che quest'ultimo si trovi in un Eldorado, perchè le esigenze della vita per il giudice sono assai maggiori. Ad un giudice non è permesso la vecchia giubba e le scarpe ferrate di un pretore di villaggio.

Le altre nazioni hanno un concetto ben differente di queste funzioni. La Francia paga ben differentemente la magistratura. In Prussia lo stipendio è di marchi 5400, cioè italiane lire 6300; in Austria i Giudici sono pagati con 5000 e 6000 lire. Noi li dividiamo in tre categorie, e sono necessari quindici anni per passare da una categoria all'altra, per cui il giudice si trova in una posizione peggiore del suo dipendente che è il cancelliere, il quale percepisce 2300 lire, le quali, unite ai diritti di cancelleria, superano di molto lo stipendio del presidente del tribunale.

Il giudice poi è sperequato cogli altri impiegati dei Ministeri. Volete vedere? Una metà dei presidenti e procuratori del Re è uguale ai verificatori dei pesi e delle misure, agli ispettori di circolo del demanio e delle tasse, ai secretari capi di intendenza di prima classe; tre quinti dei giudici sono sotto agli intendenti di terza classe, agli ispettori di circolo di quarta classe, ai vice-direttori delle carceri di terza classe. Io non aggiungo altro. Un mio amico, egregio patriota e distinto magistrato, mi faceva questa dimostrazione; egli servì dieci anni senza paga, tre anni con lire 2.50 al giorno, con l'onere di onorifiche missioni; fu nominato poi aggiunto ed ebbe 180 lire al mese, e poi giudice con 190, per cui in tredici anni guadagnò lire 10 al mese.

Egli, ben con ragione, chiudeva il suo dire col verso di Dante.

E se non piangi, di che pianger suoli?

..... Noi abbiamo delle necessità a cui dobbiamo provvedere immediatamente, per cui ogni remora è fatale. Convien migliorare la condizione dei pretori e dei giudici di terza categoria. La nostra magistratura è un modello di virtù e di onestà, ma non tentiamola, o signori, soverchiamente, poichè il bisogno è insidioso.

Voi sapete che il pavimento dell'inferno è lastricato di buone intenzioni. Vediamo colle nostre buone intenzioni di non suscitare le loro tentazioni.

E più che la magistratura attuale, onorevole guardasigilli, m'allarma la magistratura avvenire.....

Una voce. Questo è vero!

Antonibon... poichè noi vediamo deserti i posti di uditori nei nostri tribunali, poichè noi vediamo i giovani che si rispettano prendere un'altra carriera ed abbandonare assolutamente la magistratura dirò quasi con ribrezzo.

..... A me, sembra che le nostre promesse e le nostre parole di noi che siamo progressisti, abbiano lo stesso valore di quelle di Napoleone I. quando entrava in Egitto e proclamava: « Musulmani veri siamo noi, Francesi, che abbiamo distrutto il potere temporale del Papa. »

Io credo che tanto fosse musulmano Napoleone in Egitto, quanto noi progressisti davanti alla magistratura italiana (l'aridità).

Chè se il ministro guardasigilli ha il vero intendimento di migliorare le condizioni della magistratura, deve ricordarsi che delle economie si sono ottenute anche con la legge sull'arresto preventivo; e finalmente (e qui faccio a lui richiamo), ci vuole il coraggio di diminuire le preture ed i tribunali.

Alcune voci. Le Corti d'Appello e le Cassazioni.

Nevers, 7 aprile.

Signor Maresciallo,

Voi avrete a quest'ora piena conoscenza dell'appello supremo fatto dal Sommo Pontefice a tutti i cattolici per la difesa dei sacri diritti minacciati dai soprusi continui e ognor crescenti del Governo italiano.

Come vescovo di una popolazione che si tiene ancora onorata del suo sentire cattolico, adempio un dovere del mio ufficio episcopale chiamando la vostra particolare attenzione sopra una condizione di cose che, di per sé stessa inquietante, potrebbe cagionare assai più deplorabili malintesi. In questo momento si reclama la vostra autorità a favore degli interessi industriali e commerciali della Francia nell'occasione del rinnovamento del trattato di commercio coll'Inghilterra. Non io certamente misconosco l'importanza dei lavori diretti a quello scopo, dal quale dipende in gran parte la prosperità materiale della Francia; ma che è mai questo a paragone degli interessi che si collegano sì strettamente alla libertà religiosa del Sommo Pontefice?

Ci chiederete certo, sig. Maresciallo, quale influenza voi potete esercitare in una questione che non cade direttamente sotto l'alta vostra potenza, ed in quale utile maniera provvederli. Rispondo con tutta la libertà del mio ministero e vi dico francamente: lo stato di cose onde noi ci lamentiamo fu disgraziatamente, come attesta la storia, opera del Governo imperiale; ora il mezzo di sciogliere il nodo di questa complicazione è di percorrere una via del tutto opposta a quella che fu allora seguita dall'impero. Le diverse e progressive... del Governo italiano si contano dal numero delle ufficiali disapprovazioni di provvedimenti che si sapeva non sarebbero stati presi di fatto. Il capo del Governo imperiale si trovava impegnato verso la rivoluzione italiana da un fatale giuramento, prestato nella sua giovinezza, e che si ebbe ogni cura di rammentargli machiavellamente, ogni qualvolta pareva che egli fosse per dimenticarlo. E ricorrendo a quei mezzi illeciti, si procurava di prevalersi delle fatte promesse e così successivamente si venne a confiscare tutto il territorio pontificio e finalmente a sfondare le mura della città Eterna, nel momento stesso nel quale voi versavate il vostro sangue per la Francia.

Voi mi chiedete, signor Maresciallo, come sia possibile di arrestare i sempre crescenti soprusi di quella invaditrice Potenza. Il miglior mezzo sarebbe il dichiarare fin d'ora, che voi non accettate alcuna solidarietà colla rivoluzione italiana, e che voi disimpegnate, per quanto da voi dipende, la Francia di Carlomagno e di San Luigi da ogni connivenza con quella rivoluzione che essa non riconosce per figlia.

Questa parola, decisa, netta e fermamente sostenuta, avrà nei Consigli del governo italiano una possanza molto più efficace di tutti i *jamaïs* pronunziati da uno dei più alti rappresentanti del regime imperiale. Voi avrete almeno salvata la vostra responsabilità, e procurato, per quanto era in voi, la libertà dei vostri concittadini cattolici, i quali ve ne saranno una profonda riconoscenza.

E compiuto questo dovere, avrete inoltre riunito intorno a voi tutti i fedeli che sono dispersi, riannodata la catena delle antiche tradizioni della nostra Francia e ripreso il posto di figlio primogenito della chiesa.

Questi, signor Maresciallo, sono i pensieri che m'hanno dettato la lettera che ho l'onore di scrivervi, e nella quale vi degnate di scorgere un atto di devozione verso il Sovrano Pontefice, e insieme un atto di sommissione alla vostra alta autorità.

Gradite, sig. Maresciallo, l'omaggio del profondo rispetto col quale sono il vostro.

Umil. e devot. servo
+ TOMMASO CASIMIRO
Vescovo di Nevers.

Questa agitazione dei clericali francesi è biasimata severamente dal *Journal des Débats*, dal *Siccle* dalla *Republique Française* e da altri giornali liberali i quali chiedono in proposito un'interpellanza alla Camera acciocchè il paese sia istruito sui propositi del governo di fronte a simile agitazione reazionaria.

L'*Eco universel* poi di Parigi, il quale passa per uno degli organi ufficiali del ministro dell'interno, pubblica la seguente nota:

« Il ministro dell'interno diede a parecchi prefetti, che gliene avevano richieste, delle istruzioni a proposito della petizione dei cattolici diffusa in diversi dipartimenti.

« Il ministro avendo saputo che la petizione in discorso viene diramata

in altri dipartimenti, indirizzò a tutti i prefetti una circolare nella quale dichiara che simili scritti, offensivi per un paese vicino, non possono essere tollerati, e li prega a prendere opportune misure per impedirne la diffusione. »

CORRIERE VENETO

Pordenone. — Il *Tagliamento* dice esagerate le voci che corrono circa la comparsa dell'anguina difterica.

Treviso. — Il nuovo ponte sul Piave molto probabilmente verrà aperto al pubblico negli ultimi giorni del mese corrente.

Il ministero si è riservato di fissare il giorno della inaugurazione. Intanto si stanno facendo gli esperimenti sulla solidità del lavoro fatto sotto la direzione del cav. G. Baccanello, ispettore capo del genio civile.

Udine. — La Deputazione provinciale, in seguito alla deliberazione del Consiglio provinciale presa nell'adunanza del 29 dicembre 1874, promuoverà dal Governo il decreto reale per l'inclusione nell'elenco delle strade provinciali della linea *Pordenone-Maniago*, passando per gli abitati di S. Quirino e S. Leonardo.

Solenni esequie furono fatte ieri al segretario di quella Società operaia signor Manfroi Giuseppe. Sulla sua bara si pronunciarono vari discorsi.

Venezia. — Il Comitato veneziano per l'erezione d'un monumento a Sarpi, ha già redatto il suo programma e lo ha diffuso in Italia, dove ottenne ormai importanti adesioni di illustri uomini.

Il programma stesso, tradotto in francese, in inglese ed in tedesco verrà diffuso all'estero, da dove pure si attendono adesioni autorevolissime.

Neppure ieri il Consiglio comunale si è trovato in numero.

Ieri è partito per Roma S. E. il senatore Tecchio per presiedere il Senato, che si convoca oggi 24.

Lo studente Caselli Antonio riesci ad estrarre salvo dal canale ove era accidentalmente caduto il ragazzino Fortunato Faccioli.

Negli scorsi giorni, per ordine dell'autorità superiore, si fecero anche a Venezia delle perquisizioni domiciliari presso persone sospette di appartenere alla così detta Associazione internazionalista.

Verona. — In contrada *Corteno* di Trevenzuolo questa mattina un grave incendio distrusse una boveria del signor Nodari G. B. affittata al cav. G. B. Turella e fratello.

Il danno si calcola a lire 20 mila circa. I signori Nodari e Turella essendo però assicurati, il danno materiale per essi si riduce a ben poca cosa.

Vicenza. — Il Consiglio comunale accolse la proposta dell'attivazione della tassa sugli esercizi e rivendite — che la legge *omnibus* del 1870 esige sia esperimenta colle varie altre, prima che i Comuni possano richiedere l'aumento sulla fondiaria. Si è fissato il ricavo a poco più di L. 2000 e di applicare la tassa agli esercenti, il cui reddito soggetto all'imposta di ricchezza mobile non sia inferiore alle L. 2000.

Parecchi azionisti del Setificio Creazzo, che versa in gravi condizioni, vogliono provocare a termini dello Statuto sociale lo scioglimento e la liquidazione!

CRONACA

Padova 25 aprile

Esposizione Universale. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio, attende alla compilazione del Regolamento per la sezione italiana alla Mostra universale di Parigi che sarà aperta il 1° Maggio 1878, e confida di poterne ordinare tra pochi giorni la pubblicazione.

Per dare agio agli artisti, ai fabbricanti ed agli agricoltori di preparare le loro domande di ammissione (il modulo delle quali sarà unito all'anzidetto Regolamento) mi pregio di render noto che il termine ultimo per la presentazione delle domande stesse scadrà col giorno 20 giugno p. v.

Cani vaganti. — Fu osservato che vagano per la città moltissimi cani senza la museruola. Oltrechè ciò può essere dannoso alla sicurezza pubblica, è anche in opposizione coi regolamenti municipali.

Le guardie che si prendono tanta

cura per mettere in contravvenzione per futuri motivi, badino a far rispettare la legge anche a riguardo dei signori cani.

Teatro Garibaldi. — Col primo di maggio la Compagnia comica-cantante-milanesa diretta dall'artista Carlo Gandini, comincerà un corso di rappresentazioni di commedie, *Vaudevilles* ed operette, scelte dai migliori autori del repertorio milanese e compiute da distinti maestri.

Fra le operette che si daranno vi sono le seguenti:

I due Ors del maestro Cesiraghi.

La Parodia *Un bal in maschera* di Cletto Arrighi — *Menippippi* ossia *la Rivista del 1876*, *El gran duca de Gerolstein* del maestro Bernardi — *Il Saltador* del maestro Petteghi — *Un milanese in mar*, *Un sabet grass*, *I greci per rider*.

Abbonamento per n. 10 recite lire 4,00 — detto allo scanno lire 3,00 — Biglietto d'ingresso cent. 80, al loggione cent. 40.

Lettera degli artisti della Compagnia Miniati. Pregati pubblicamente.

Essendo lunedì 16 aprile sciolta la compagnia comica O. Miniati a motivo che il conduttore della medesima, non era in grado per la ristrettezza dei suoi mezzi finanziari di far fronte ai nostri primi bisogni, ogni uno di noi già studiava il modo, e dove attingere i mezzi onde potere far vela per altri lidi in traccia di miglior fortuna, allorchando al primo albeggiare del giorno successivo i signori Correr conte Giovanni, Levi-Civita Cesare, Giuseppe Fontana, Venier conte Orio, Gasparini Giovanni, Saibante march. Cesare, Venier conte Francesco, Baretta Angelo, Pigazzi Giovanni, Righini conte Francesco, Monaco avv. Marco, Marsoni Giovanni guidati da uno spirito meramente filantropico avuto riguardo alla nostra critica situazione, presero per loro conto il Teatro Garibaldi e scelta la produzione *I due Sergenti* diviserò fra loro le parti e altri incarichi, diedero la sera di sabato 20 aprile una serata a nostro totale beneficio.

Quale ne fu l'esito?

Il più brillante, il più lucroso, e una seconda pure ne fecero al pari della prima la sera successiva.

La Compagnia tutta sente il bisogno di adempiere nel modo il più manifesto a quel dovere sacro della riconoscenza, e gli artisti tutti di cuore, o gentili signori, vi inviano i loro più gentili ringraziamenti. Accettateli di buon grado, e state certi che nei nostri cuori è stampato il motto:

Riconoscenza.

Padova, aprile 1877.

Per gli artisti tutti — Mosca Aristide, artista drammatico.

Farina guasta. — Mi viene riferito che in due negozi di prestineria piuttosto lontani dal centro, viene venduta al solito prezzo, della farina così cattiva da non essere mangiabile.

Una povera donna che non ha pane per i suoi figli, dopo aver comperato due chili di questa farina, e cottala, dovette venderla ad un'altra donna rimettendovi naturalmente nel prezzo perchè servisse ai polli.

Questa, non solo è un'azione poco umana, ma eminentemente immorale.

Raccomando quindi ai due prestinari di riparare a questo inconveniente, in caso diverso, saranno declinati i nomi.

Mistificazione. — In Piazzetta Pedrocchi si fa vedere un fenomeno vivente, cioè una donna con 3 gambe ed altri ammenicoli. Della realtà del fenomeno io non entro a parlare; parlo soltanto di una trappola che si tende ai visitatori. Lasciando da parte, che non v'è alcuna differenza fra i primi ed i secondi posti, osservo che vi è nell'interno un avviso che rende noto che per il prezzo di 50 centesimi si può vedere la *damigella in quattro differenti posizioni nel sistema americano e allo stato naturale come venne al mondo*. Ognuno crederebbe

di vedere realmente il fenomeno naturale, ma invece è tutt'altra cosa. Vi sono quattro stereoscopi, dove si veggono dei disegni forse a fantasia ingranditi colle lenti. Questo perchè nessuno si lasci prendere all'amo da questo genere di burlette nelle quali i francesi sono maestri.

Questo mi fa sovenire di un fatto accaduto a Parigi al Lessona, e narrato nelle *Conversazioni scientifiche*, di un casotto dove si faceva vedere il prodotto del meraviglioso congiungimento di un storiatore e di una capra. Entrati gli si fece vedere da un lato i due animali impagliati, dicendo:

— Questa è la capra e questo è lo storiatore.

— E il prodotto? chiese il Lessona.

Il prodotto è morto, gli rispose il ciccone imperturbabile!!!

Recente pubblicazione. — Presso la Intendenza di Finanza e presso gli uffici nel registro, si vende al prezzo di Ital. Lire 1,50 « l'istruzione sull'Ordinamento del Gran Libro del Debito Pubblico e sulle Operazioni relative alle rendite in esso « inscritte » compilata dalla Direzione generale del debito pubblico ed approvata dal ministero delle finanze, ad uso degli impiegati finanziari, delle amministrazioni pubbliche e private, degli stabilimenti di credito, agenti di cambio, notai, avvocati, procuratori ed altre persone forensi.

Spetta al Municipio. — Il Consiglio di Stato ha emesso il parere non essere ammissibile l'imposizione di una tassa a carico delle famiglie o degli eredi dei defunti non poveri, per il semplice trasporto dei cadaveri al cimitero, essendo tale trasporto obbligatorio per i municipi, salvo ai privati di provvedervi con mezzi propri.

Errata corrige. — Nell'articolo dell'altro giorno che porta il titolo « *Guardie Municipali* » va letto invece *Guardie Daziarie*.

Una al di. — Un piccolo mendicante entra in una bottega e domanda elemosina per un cieco.

— E dov'è il cieco? gli si chiede.

— E qui fuori per veder se giungono le guardie!

Bollettino dello Stato Civile

Nascite. — Maschi 2. - Femm. 1.

Matrimoni. — Bordin Domenico fu Angelo, cameriere, celibe, con Gambarotto Caterina fu Marco, cameriera, nubile — Caldori, detto Cinque, Girolamo di Valentino, celibe, con Trevisan Celestina di Luigi, villica, nubile, tutti di Padova.

Morti. — Dal Molin Antonio fu Giovanni Battista, d'anni 63, maestro di musica, coniugato — Morosini Luigi fu Vincenzo, d'anni 75, pensionato, coniugato — Due bambini esposti, tutti di Padova — Galli Giovanni di Giuseppe, d'anni 41, flebotomo, celibe, di Modena.

EFFEMERIDI

Aprile

1848-25 — I gesuiti sono espulsi da Cagliari e da tutta la Sardegna.

GUERRA D'ORIENTE

Lo *Standard* pubblica il seguente dispaccio da Vienna:

Il principe di Romania ha ricevuto copia del Manifesto russo.

Questo Manifesto dice:

« Attesochè tutti gli sforzi dello Czar per mantenere la pace fallirono per l'ostinazione della Porta, e che d'altra parte la situazione dei cristiani d'Oriente non fu migliorata, essendo sempre minacciati i loro beni e la loro vita, l'Imperatore in nome dell'umanità e penetrato dei suoi imperscrutabili doveri, come protettore naturale delle nazioni slave dell'Est s'è visto forzatamente tratto alla risoluzione di ottenere colla forza delle armi le garanzie che gli paiono necessarie per assicurare per l'avvenire la tranquillità de' suoi disgraziati correligionari della Turchia. »

Il Manifesto seguita esprimendo che questo intervento armato non fu intrapreso per iscopo di conquista, ed avrà fine appena conseguiti gli anzidetti risultati.

Un dispaccio da Costantinopoli allo stesso giornale conferma il precedente, aggiungendo:

« Il Manifesto dice inoltre, che la Russia ha intenzione di occupare la

Bulgaria e di tenerla come un pegno materiale per l'esecuzione delle riforme.

«La Russia inviterà le potenze a prender parte all'occupazione. Essa smentisce ogni idea di annetterci un territorio qualunque.»

«Si annunzia che una gran parte della squadra inglese del Mediterraneo entrerà nel Bosforo sotto pretesto di difendere gli Inglesi.»

«La Porta chiamò sotto le armi gli eserciti territoriali dell'Epiro e della Tessaglia.»

«Mentre l'esercito russo del sud sta completando il riparto tattico delle sue truppe, e prepara le colonne di marcia, le circoscrizioni militari di Varsavia e Pietroburgo organizzano quattro corpi di esercito, la cui missione è di sorvegliare i confini verso l'Austria.»

«L'ambasciata russa a Roma ha ricevuto ieri l'ordine di far partire immediatamente per la Russia tutti gli attachés dell'ambasciata che rivestono un qualunque grado militare.»

«Due sono già partiti.»

«Gli insorti della Bosnia sono rimasti vittoriosi in tutti i conflitti avvenuti coi turchi, perchè essi hanno il vantaggio di potersi concentrare nei monti ed uscir fuori ad un tratto per assalire i turchi, i quali sono generalmente sorpresi da un numero superiore di nemici.»

«Stando ai registri del serraschierato, l'esercito turco conterebbe, a fine fatte, 1,306,879 soldati di fanteria, 24,150 uomini di cavalleria, oltre 20,694 cavalli per treno.»

«L'effettivo totale dell'esercito non contenebbe che 502,700 combattenti così suddivisi: 485,700 uomini di fanteria, 17,000 di cavalleria, con 644 pezzi da campagna, 88 da montagna, e 2932 cannoni d'assedio.»

«Il ministro della marina francese ha dato ordine di armare immediatamente la fregata *Gauloise*, le corvette *Themis*, *Reine Blanche*, e l'avviso *Boursaint* che partiranno immediatamente a rinforzare la squadra di Mediterraneo, attualmente sotto il comando del vice ammiraglio *Jauréguiberry*.»

«La *Politische Correspondenz* pubblica le seguenti informazioni:

«Tutte le riserve dei distretti della Russia del Nord sono state chiamate sotto le armi per formare l'armata del Nord che si comporrà di 300,000 uomini.»

«La mobilitazione di tutte le milizie è stata ordinata in tutto l'Impero.»

«Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Berlino:

«La Russia ha fatto intendere all'Austria che essa non avrebbe alcuna obiezione da fare circa l'occupazione della Bosnia per parte dell'Austria e di Costantinopoli per parte dell'Inghilterra, se le truppe russe fossero obbligate di passare il Danubio. L'accoglienza fatta a questa dichiarazione è lungi dall'essere favorevole. È certo che l'Austria non entrerà in un accomodamento prematuro e attenderà gli avvenimenti.»

«La *Deutsche Zeitung* insiste affinché l'Austria-Ungheria difenda energicamente i suoi interessi in Rumenia nel caso di una invasione russa.»

«L'*Allgemeine Zeitung* annuncia che il numero dei reggimenti cosacchi è portato al maximum preveduto dalla costituzione militare.»

«La Compagnia russa di commercio di navigazione di Odessa ha sospeso il suo servizio.»

«Telegrafano al *Times* da Pietroburgo.

«In presenza del contegno che osserva il governo inglese, si prendono quei provvedimenti in vista dell'eventualità di una guerra coll'Inghilterra.»

«L'ammiraglio ha inviato ordini a tutti i comandanti dei porti del Baltico di dover provvedere tutte le coste di torpiglie.»

«Il governo austriaco ha dato ordini di rinforzare tutte le guarnigioni della Transilvania, ed in specie in quei luoghi che confinano colla Romania.»

«Una deputazione di studenti turchi, *sufyas*, ha lasciato Costantinopoli onde fare una visita agli studenti di Pesth. Questa visita, intesa ad infiammare la già troppo accentuata simpatia dell'Ungheria per la causa turca può essere causa di nuove complicazioni pel governo austriaco.»

Corriere della Sera

Sappiamo — scrive il *Pungolo* di Milano — che fu ordinata una ispezione alla fortezza di Alessandria per constatare lo stato degli approvvigionamenti, o che in quella città si fanno grandi provviste di foraggi e bovini

da negozianti per conto, dicesi, della Francia.

Sono arrivati in Roma trecento pellegrini della Bretagna. Diverse monache nell'uscire dal Vaticano, dove erano state all'udienza del papa, fecero pompa di bandiere bianco-gialle che sventolavano pubblicamente. La popolazione di Transtevere si indignò a quell'ostentazione dei colori papalini; e alcuni strapparono le bandiere dalle mani delle monache; queste fuggirono spaventate. La questura fece alcuni arresti; ma più tardi gli arrestati furono rimessi in libertà.

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli del ventidue:

I viaggiatori del treno ordinario delle *Ferrovie Romane*, partito oggi da Cancello alle 4 pom., per Lauria, pochi metri prima di arrivare alla Stazione di Nola udirono nel vagone bagagli un forte scoppio, che slanciò morti nella campagna il Capo-treno ed il bagagliere.

Dei viaggiatori nessuno ebbe a soffrire.

Il vagone-bagagli riportò forti avarie.

Credesi che in quel vagone doversero essere state caricate delle materie infiammabili.

Anche all'arsenale marittimo di Napoli è giunto l'ordine di affrettare i lavori in corso ed armare le navi in riparazione. Gli stessi ordini sono pervenuti pure all'arsenale di artiglieria.

L'eredità lasciata dal cardinale Vannicelli si fa ascendere a due milioni di lire.

La flotta italiana è partita da Taranto per destinazione ignota. Credesi che si diriga a Salonico.

Contro il disegno per la revisione della legge sui fabbricati si sono iscritti finora 17 oratori.

PARLAMENTO

SENATO

Seduta del 24 aprile

Si incomincia a discutere il progetto sull'abrogazione dell'articolo 49 della legge sui giurati.

CAMERA

Seduta del 24 aprile

Si convalidano le elezioni riconosciute regolari dei collegi: 1° Verona, 1° Messina, 2° Bologna, Alghero e l'elezione di Ascoli Piceno che era stata contrastata.

Proseguesi la discussione dello schema di legge forestale.

Majorana referendosi alla clausola aggiunta sabato all'articolo primo diretta a dare la facoltà di imporre vincolo forestale anche per ragioni di pubblica igiene, dichiara di accogliere tale aggiunta ma di stimare necessario di precisarne meglio e regolarne l'applicazione con un articolo addizionale in cui si determini che a stabilire i nuovi vincoli forestali nelle provincie, dove già esistono, si richiede il voto conforme del Consiglio comunale o provinciale non che del consiglio sanitario, e dove non esistano e vogliansi stabilire per l'igiene pubblica si debba corrispondere ai proprietari un'adeguata indennità. Questa aggiunta del ministro, accettandola la commissione **Buccelli** e **Maccaro**, dopo obiezioni di **Cancian**, **Vare** ed altri è approvata.

Discussa quindi e respinta una disposizione restrittiva proposta da **Ordiari**, approvata l'articolo terzo che dichiara esenti dagli obblighi della presente legge i terreni convenientemente ridotti, mantenuti a ripiani, ove si coltivano le piante fruttifere. Trattandosi poi dell'articolo terzo, in cui si dice che il taglio dei boschi non si sottoporrà ad alcuna preventiva autorizzazione, dovendo però i proprietari uniformarsi alle prescrizioni che i comitati forestali ovederanno di adottare, sorge la questione se la facoltà di prescrivere tali norme debba spettare solo ai comitati forestali ovvero a questi di concerto coi consigli comunali o colle deputazioni provinciali, ovvero se si debba conferire ai proprietari la facoltà di proporre dette norme ai comitati che decideranno.

Il ministro e la commissione so-

stengono il primo partito, **Gerardi** ed altri il secondo, **Peruzzi** il terzo. Sollevasi un'altra questione da **Sella** intorno all'applicazione della legge a quei terreni coltivati sui monti disopra alla zona del castagno. Vorrebbe che fosse chiarita.

Majorana crede che la legge non dia luogo a dubbi, tuttavia non disente che la questione si rinvii all'esame della commissione. La Camera consente. La seduta è levata.

Corriere del mattino

Alla seduta della Camera in cui venne discussa l'interpellanza sulla complicatissima questione d'Oriente, assistevano dalla tribuna diplomatica gli ambasciatori di Russia, Inghilterra e Austria, i ministri di Svizzera e di Svezia, il sig. Landau, rappresentante di S. M. Rothschild, il sig. Schwetlich, primo segretario dell'ambasciata di Russia, il barone Rosen, addetto alla stessa ambasciata, il conte Amleau di Callieux, primo segretario dell'ambasciata di Francia, l'addetto militare austriaco, ed altri diplomatici.

Nella stessa tribuna si trovavano anche le mogli degli ambasciatori di Russia, Austria e Inghilterra, la signora del ministro dell'Uruguay, la signora Amleau de Callieux ed altre ancora.

A Palermo per ordine del prefetto fu sciolta la società dei compositori tipografi per accusa di internazionalismo, fu sequestrato l'archivio della medesima; e furono tratti alla questura il presidente ed il vicepresidente della società.

Non saranno sciolte le sole Associazioni internazionaliste, ma eziandio quelle clericali, sempre quando o dai loro statuti o dai loro atti risulti che esse sono in aperta lotta con le istituzioni fondamentali dello Stato.

La sotto-Commissione delle finanze non ha potuto procedere ai suoi lavori per deficienza di numero.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 23. — Il Principe di Reuss fu nominato ambasciatore della Germania a Costantinopoli.

PARIGI, 24. — Seicento pellegrini sono partiti per Roma.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni. — Bourke dice che un telegramma di Layard annunzia che le relazioni fra la Russia e la Turchia sono rotte, soggiunge che notizie da Bukarest recano che un piccolo distacco di truppe Russe arrivò a Bukarest stamane.

BUKAREST, 23. — I primi distaccamenti russi passeranno il Pruthi stasera o domani.

FASSY, 23. — Il Prefetto, la magistratura ed il clero sono partiti per salutare lo Czar in nome del principe. Partirono pure i consoli di Francia, di Russia e di Germania. Hasi da Kischeneff che lo Czar, giunto stamane, ripartì immediatamente per Ungeni, ove passerà la rivista e ritornerà alle ore 11 pomeridiane a Kischeneff.

PIETROBURGO, 23. — Lo Czar ispezionando ieri le truppe del nono corpo a Birsula invitò gli ufficiali a mantenere la gloria dei loro reggimenti, espresse la speranza che le truppe le quali non furono mai al fuoco, non saranno inferiori alle vecchie truppe. La accoglienza allo Czar fu entusiasmatica. Lo Czar dormì a Tiraspol. Recossi ad Ungeni per passare la rivista.

PIETROBURGO, 24. — È probabile che le truppe passeranno domani le frontiere. L'ambasciata turca attende i passaporti. Credesi che il manifesto comparirà domani.

COSTANTINOPOLI, 23. — Lo stemma russo fu tolto dalla porta dell'ambasciata. Tutto il personale dell'ambasciata è partito. Credesi la dichiarazione di guerra assai prossima. Nitchidoff consegnò a Safvet una nota relativa alla rottura delle relazioni; dice che le trattative diplomatiche essendo fallite, l'ambasciata russa fu richiamata.

VIENNA, 23. — La *Correspondence Politique* ha da Costanza: Il comandante dell'Albania, Depisch è partito per Salonico e venne rimpiazzato

da Alisaid. I Montenegrini cominciarono i movimenti. Nukotic che occupa Kirestae, ricevette il rinforzo di 800 uomini da Zubei. I turchi facendo preparativi per forzare lo stretto di Duga, un altro distaccoamento montenegrino o giunto a Baniani.

BUKAREST, 24. — Il governo rumeno rispondendo al Granvisir riguardo le misure per impedire la violazione del territorio dichiarò che la misura è troppo grave per essere presa dal solo potere esecutivo. Le Camere sono convocate pel 26 corrente ed esamineranno la questione.

LONDRA, 24. — Il *Times* dice che l'insurrezione si organizza a Candia ove vi sono soltanto 7000 uomini di truppe turche.

JASSY, 23. — (Mezzanotte) Hasi da Ungeni che lo Czar arrivò alle 5 pom. e passò la rivista accompagnato da Ignatieff, dal Granduca e dallo Stato maggiore generale. Cadeva una pioggia glaciale. Assistevano alla rivista soltanto le persone munite di autorizzazione speciale.

Lo Czar arringò le truppe e pronunciò un discorso allo stato maggiore. Era proibito severamente di avvicinarsi alla portata della voce dell'Imperatore. Lo Czar ripartì alle 7 per Kischeneff.

BUKAREST, 24. — Il primo distaccoamento russo, composto di 40 zappatori passò ieri la frontiera a Bestinak. Mille uomini la passeranno oggi. Un proclama del granduca Nicola agli abitanti della Rumenia annunzia il passaggio dei russi recantisi sul Danubio. Il governo rumeno non avendo ricevuto la notificazione preventiva dichiarò che cede alla forza ed ordinò alle truppe di ritirarsi per evitare un conflitto.

PIETROBURGO, 24. — Il *Monitore* ha da Kischeneff 23. Nella rivista di Tiraspol lo Czar disse: «Provava una gran pena ad inviarmi al fuoco perciò tardai il più possibile esitando di versare il vostro sangue, ma l'onore della Russia lesò sono persuaso che tutti fino all'ultimo sapremo conservarlo. Dio sia con noi. Auguro un successo completo. — A rivederci».

PIETROBURGO, 24. — La Circolare di Gortciakoff dice che cercai di ottenere colla forza delle armi ciò che l'Europa cercò invano di ottenere pacificamente. La Russia crede di agire in nome degli interessi dell'Europa.

Il *Giornale di Pietroburgo* pubblica un manifesto dello Czar il quale dichiara che dopo il rigetto del protocollo ed il rifiuto ostinato della Porta di aderire alle domande legittime dell'Europa, è giunto per la Russia il momento di entrare in azione.

PIETROBURGO, 24. — Il manifesto dello Czar ricorda la premura costante della Russia in favore dei cristiani d'Oriente. Tutto il suo regno attesta pure l'amore della pace. Ricorda gli sforzi di accordo colle potenze per indurre la Porta a compiere le riforme, ma questi sforzi non raggiunsero lo scopo. La Porta ricusò la garanzia effettiva per la sicurezza dei cristiani, e respinse la conclusione della conferenza e del protocollo, cioè i voti unanimi delle potenze. Avendo esauriti tutti gli sforzi pacifici, l'ostinazione della Turchia ci obbliga a ricorrere alle armi. L'equità e la nostra dignità lo impongono. Convinti della giustizia della nostra causa e confidando nell'aiuto di Dio, facciamo sapere a tutti i nostri fedeli sudditi che è giunto il momento di applicare le parole di Mosca a cui tutta la Russia si associa. Invochiamo la benedizione di Dio sui nostri valorosi eserciti e loro ordiniamo di varcare la frontiera turca.

FASSY, 24. — I primi russi passarono la frontiera in ferrovia a Ungeni alle 5 antimeridiane.

È assai probabile che siano passati pure in altri punti.

COSTANTINOPOLI, 24. — Safvet spedì la nota ai rappresentanti turchi. Dice che La Porta deplora il cambiamento della situazione prodotta dalla Russia ed annunzia che ordina ai rappresentanti turchi a Ruscia di compiere le relazioni.

PIETROBURGO, 24. — I giornali dicono che Layard dichiarò alla Porta che l'Inghilterra garanti la integrità

e l'indipendenza della Turchia soltanto colle condizioni fissate nei trattati, quindi avendo la Porta contestato alle potenze il diritto di controllo perdette queste garanzie e conseguentemente l'Inghilterra non prenderà le armi per la Turchia.

GENOVA, 24. — L'Ambasciata Birmana parte oggi col postale *Australia* della società Rubattino per le Indie.

NAPOLI, 24. — È arrivato una corvetta inglese avente a bordo il principe di Gales e il duca di Edimburgo.

ROMA, 24. — La sentenza nel processo Gibbone condannò Ricca ai lavori forzati a vita. La Comanducci fu posta in libertà.

BERLINO, 24. — La notizia che Reus fu nominato ambasciatore a Costantinopoli è prematura, però è probabile. Il fatto che la Germania accettò la protezione dei Russi in Turchia, è una prova dell'amicizia sincera della Germania verso la Russia.

ANTONIO BONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

CITTA' DI GENOVA

PRESTITO A PREMI
CON RIMBORSO
AD INTERESSE CAPITALIZZATO

Lire 8,581,000 distribuite in premi
Lire 8,581,000 in ammortizzazione

IL 1° MAGGIO 1877

ad un'ora pomeridiana nella Gran Sala del Palazzo Civico ove sarà libero a chiunque l'accesso, avrà luogo LA GRANDE ESTRAZIONE col premio principale di

lire CENTOMILA ital.

ed altri 452 premi minori a cui si concorre per intero coi CERTIFICATI AL PORTATORE liberati di Lire Venti in conto prezzo Obbligazione Originale definitiva della quale si entra in possesso effettuando i successivi versamenti da

SOLE LIRE CINQUE MENSILI

La sottoscrizione pubblica è aperta a tutto 30 aprile 1877 esclusivamente in Genova presso la Ditta **Fratelli Casaretto** di Francesco, Via Carlo Felice, 10 pianterreno.

Le rimesse di danaro devono farsi o mediante vaglia postale o per lettera raccomandata affine di garantirsi dalle conseguenze della dispersione.

I *Bollettini Ufficiali delle Estrazioni* saranno sempre spediti gratis.

Il programma dettagliato si spedisce franco a chiunque ne faccia domanda. (1483)

Da vendere

Una Locomobile Economica a ritorno di fiamma e ad espansione variabile con cambiamento di marcia di rinomata fabbrica Parigina.

Forza di 12 cavalli, stato perfettissimo; costruzione solidissima.

Dirigersi alla Fabbrica Ceramica in Treviso fuori Porta Cavour. (1475)

D'AFFITTARE

ANCHE DA VENDERE

PER IL 20 LUGLIO 1877

Molino a quattro ruote sito in Permunia, distretto di Roncole.

Dirigersi per le trattative al signor Giovanni Zorzi in Permunia. (1350)

D'affittare

CASINO composto di 11 Locali recentemente rimodernato in Via del Gallo N. 486 con sifone in Cucina al Primo Piano per attingere acqua.

Gli applicanti dovranno rivolgersi alla Cartoleria **Lorigiola Antonio** in Piazza delle Erbe.

AVVISO

Presso la Drogheria Reale GIUSEPPE GOTTARDI trovasi anche in quest'anno da sua conosciuta DROGGERIA PER MINDI FIDUCIARIA. Per lire 70 lire 3.

(1438)

(5)
 Dal New-York City Clever del Sud America: — Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all'estero; quelle però si sostituiscono che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le

Pillole Antigonorroiche

DI
OTTAVIO GALLEANI
 DI MILANO

che da vari anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilicomi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da vari farmacisti di Nuova-York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d'assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medici locali.

Di quanti specifici vengono pubblicati nella 4.^a pagina dei Giornali, e proposti siccome rimedii infallibili contro le Gonorree, Leucorree, ecc. niuno può presentare attestati col suggello della pratica come codeste pillole che vennero adottate nelle Cliniche Prussiane, e di cui ne parlarono con calore i due giornali sopra citati.

Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altresì come purgative, e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può ottenere, se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi, **combatte i catarri di vescica**, la così detta **ritenzione d'urina**, la **renella ed orine sedimentose**.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati
 SI DIFFIDA

di domandare sempre e non accettare che le vere Galleani di Milano.
 Napoli, 3 dicembre 1873.

Caro sig. O. Galleani, farmacista, Milano.

La mia Gonorrea è quasi scomparsa, da che faccio uso delle vostre impareggiabili **Pillole Antigonorroiche**, ciò che non potei mai ottenere con altri trattamenti; aggiungerò che ancor prima di questa malattia trovava nel vaso da notte del fondo **catarroso** ed anche della **renella**, e che dopo l'uso delle vostre **Pillole**, si l'uno che l'altra scomparvero, ed ora posso evacuare senza stenti nè dolori.

Gradite i sensi della mia gratitudine per la prontezza nella spedizione, e per i vostri ottimi consigli. Credetemi sempre

Vostro servo
 Alfredo Serra, Capitano.

Contro vaglia postale di **L. 2,20** la scatola si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i rimedii che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla Farmacia 24, di Ottavio Galleani, Via Meravigli, Milano.

Rivenditori a Padova — **Rissneri e Mauro**, negoz. medicinali Farmacia dell'Università. — **Luigi Cornelio**, neg. medic. vi. Vescovado e farmacia all'Angelo. — **Bernardi e Berber**, S. Leonardo. — **Sartorio e C.** già Gasparini, s. m. — **Ferdinando Roberti**, s. m. al Canalic. — **Farmacia Beggiate** diretta da **Santi Pietro** — ed in tutte le città presso le primarie farmacie. (127)

Fortunata vedova Ramaccini

avvisa il pubblico che essa continua la fabbricazione dei rinomati inchiostri senz'acidi, sia violetti che neri da registri, carminio da cuscinetti ecc., a prezzi modicissimi, come faceva il suo defunto consorte, senza differenza alcuna sulle qualità degli inchiostri medesimi, che essa garantisce, sicura di non temere nessuna concorrenza. Coloro che vorranno favorirle di commissioni potranno dirigersi al signor Salvatore Baccani spedizioniere, Piazza della Signoria, 5. Firenze (1459)

PERNET-SOMMER

PREPARATO NELLA FABBRICA LIQUORI
 DELLA DITTA

BERNARDO SOMMER
 UDINE — CHIAVRIS — UDINE

Dopo molti anni di continua esperienza il sottoscritto ha l'onore di portare a pubblica conoscenza che il liquore **PERNET** da lui fabbricato col vero e genuino processo è il solo che qui in Provincia sia riconosciuto come un eccellente anticolorico. — Facilita la digestione, impedisce l'irritazione nervosa ed eccita in modo meraviglioso l'appetito. — Si usa eziandio contro le febbri intermittenti ed i vermi, ed è sorprendente nel guarire in poche ore quel malessere prodotto dallo **spleen** (patema d'animo) non che il mal di capo causato da cattiva digestione o da vecchiaia. — Si prende a tutte le ore. Un cucchiaino da tavola in due simili di acqua; vino buono, caffè, vermouth è la dose sufficiente.

Prezzo fisso d'ogni Bottiglia da Litro **L. 2,00**
 » » al Litro in fusto » **1,60**

Per evitare qualsiasi falsificazione ogni Etichetta sarà munita della firma autografa dell'Autore. — Il medesimo garantisce al pubblico gli effetti detti più sopra e nel caso contrario si sottomette a perdere qualsiasi commissione.
 Udine, 27 febbraio 1877. (1440)

NON PIÙ COPAIVE! NON PIÙ MERCURIO! — GUARIGIONE istantanea radicale degli scoli i più invecchiati delle perdite bianche ecc. colla

INJECTION BARRAJA VRAIE INFALLIBLE

e i CONFETTI ANTIBLENORRAGICI. Prezzo di caduno L. 5. Cours Lafayette, 115, Lyon. Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C. Via della Salla, Milano.

Vendita in Padova nella farmacia **Cornelio** Piazza delle Erbe. (1354)

OPPRESSIONI **ASINIMES** NEURALGIE
 raffreddori, tossi catarri

AFFUMICATORE PETTORALE
 (CIGARETTI-ESPIC)

Il fumo essendo aspirato penetra nel petto, porta la calma in tutto il sistema nervoso, facilita l'espertazione, e favorisce le funzioni così importanti degli organi della respirazione. — Parigi, vendite all'ingrosso **J. Espic, 9 vic de Londres**. — Esigere come quarantaginta la firma qui contro sui Cigarette. 2 fr. la scat.

Deposito da **A. Manzoni, e C.** in Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Padova nelle Farmacie **Frinzi, Beggiate, Cornelio**. (1353)

NON PIÙ TOSSE

Vere pillole pettorali del prof. Bertin

CONTRO LA TOSSE

DEPOSITO GENERALE DAL FARMACISTA G. MAZZOLDI
 in Mira presso Venezia.

Esperimentate per vari anni in molti Ospitali dall'illustre prof. Bertin e da molti altri Medici, vengono raccomandate caldamente come **panacea** nei casi di **tosse di raffreddore, convulsiva, canina dei fanciulli, catarro senile, nelle Bronchiti, Polmoniti**, ed in tutte le malattie dell'apparato respiratorio. — Sono preferibili alle pastiglie e zuccherini, inquantochè sotto forma **pillole** vengono ingollate senza altro, e perciò l'azione è prontissima.

Prezzo Centesimi 50 alla Scatola.

Dirigendo al deposito generale un vaglia, od in francobolli di cent. 70; si spediranno franche a domicilio.

Si vendono in Padova da **Cornelio** — **Dolo, Galante** — **Venezia, Longega** — **Vicenza, Valeri** — **Chioggia, Rosteghin** — **Mestre, Ongarato** — **Roma, Mantegazza e Sperati**. (1334)

NON PIÙ TOSSE

Unico surrogato
 ALL' ABSINTHE

UNICO SURROGATO ALL'ABSINTHE
 PRIVATIVA GOVERNATIVA

SACRERBA

SPECIALITÀ DELLA PREMIATA DITTA

PEDRONI e C. DI MILANO

guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

Unico surrogato
 ALL' ABSINTHE

Pillole di Pepsina

VEGETO-ANIMALE

del cavaliere dottore **CARLO TOSI**.

Rimedio affatto nuovo, ma già altamente apprezzato dai medici i più distinti come il solo vero specifico per facilitare la digestione di qualunque sorta di alimenti. Deposito generale presso il Laboratorio Chimico-Farmacologico **Biancardi, Cattaneo, Arignon**, via Rugabella, N. 3, Milano.

In Padova presso **Pianeri, Mauro e Comp.** — **Venezia Bötner, Mantovani** — **Vicenza, Valeri, Dalla Vecchia, Majolo** — a lire 2 la boccetta. (1468)

Premiata e Privilegiata Officina Meccanica

DI
ANTONIO GROSSI
 UDINE

Si eseguono macchine per filanda da seta tanto in legno come in ferro, a vapore e semplice, e con e senza *Batteuse* scopatrici meccaniche del sistema perfezionato e privilegiato **Grossi**, a leva senza ingranaggi, e per ciò il suo moto è silenzioso e non presenta l'inconveniente delle continue riparazioni come negli altri sistemi.

Queste macchine si eseguono con esattezza e precisione, con tutti i perfezionamenti suggeriti dall'esperienza. Colla loro eleganza si rendono gradite alla vista, e danno un lavoro dei più perfetti, ed a prezzi ridotti a minimi termini in confronto al lavoro.

Guarigione in pochissimi giorni

DI QUALUNQUE MALATTIA SEGRETA

PER QUANTO INVETERATE ESSE SIENO

Col uso della rinomatissima polvere **Vegeto Minerale** del dott. **Pezet** di Parigi, preparato senza Mercurio. Esso viene addoperato posto in Acqua per iniezione contro lo **Scolo**, e **Fiori bianchi**, ed in polvere per le ulcere.

Il felice successo da molti anni continuamente ottenuto, lo raccomanda ad esuberanza senz'altro.

Ogni scatola costa 5 lire.

Unico deposito per tutta Italia presso **F. BETTINAZZI e C. in VERONA**. Contro vaglia postale di lire 5,20 si spediscono franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul modo di usarla. (1477)

OLIO DI FEGATO MERLUZZO

CON BENZOATO DI FERRO

preparato da **Achille Zanetti** chimico farmacista.
 MILANO

L'associazione chimica di questi rimedii, fu trovata dai signori medici molto vantaggiosa, avendo oltre l'azione tonico nutriente dell'**Olio di Fegato Merluzzo** per sé stesso; associate quella che l'uso del **Ferro** impartisce all'organismo ammalato in unione all'azione stimolante e fluidificante dell'acido **Benzoico**.

L'uso di quest'Olio già sperimentato con successo superiore ad ogni aspettativa in vari Ospitali d'Italia e dell'estero, serve principalmente nei bambini e ragazzi di temperamento neroso di costituzione delicata, alle donne che soffrono di irregolarità nella loro menstruazione, di fiori bianchi, di perdite di sangue uterine, di infiammazioni, croniche dell'utero, gli individui indeboliti da lunghe malattie o da disordini di una vita agitata; infine in quelli che sono affetti da cachessia.

Costituisce un rimedio quasi specifico nelle affezioni croniche, nelle ulcere della cornea, in alcune specie di amaurosi cettistica, nelle bronchiti croniche, nei catarri senili, nelle tisi tubercolari, e nel rachitismo.

Quest'Olio così preparato è molto più digeribile, assimilabile ed agreevole, non avendo quei ritorni che al paziente danno per il loro odore.

Vendesi in Venezia all' **Agenzia Longega**.

Deposito in tutte le più accreditate Farmacie d'Italia. — Per le domande all'ingrosso dal preparatore in Milano.